

UNO SGUARDO SULL'ISTRUZIONE 2014

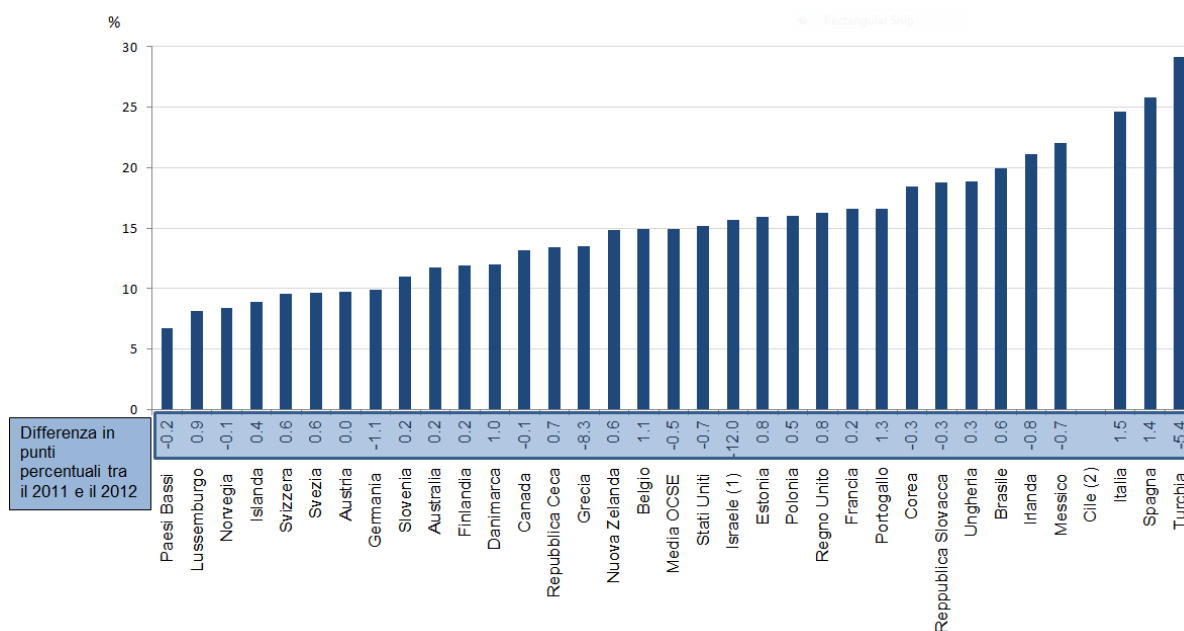
Il rapporto dell'OCSE intitolato *Education at a Glance: OECD Indicators* è una fonte autorevole d'informazioni accurate e pertinenti sullo stato dell'istruzione nel mondo. Il rapporto presenta dati sulla struttura, le finanze e i risultati dei sistemi d'istruzione di 34 Paesi membri dell'OCSE e di un certo numero di Paesi G20 e partner dell'OCSE.

Italia

Le difficoltà cui fanno fronte i giovani italiani per trovare un lavoro rischiano di compromettere gli investimenti nell'istruzione.

La percentuale dei 15-29enni senza attività lavorativa e che sono usciti dal sistema d'istruzione o non sono iscritti a corsi di formazione (i cosiddetti NEET – *Neither employed nor in education or training*) è aumentata di oltre 5 punti percentuali tra il 2008 e il 2012, dal 19,2% al 24,6%. Tale aumento è stato più marcato per gli uomini (7,1 punti percentuali) rispetto alle donne (3,8 punti percentuali) (Tabella C5.3b). Tutte le coorti di età sono state colpite da questa realtà, ma l'aumento più marcato è stato osservato tra i 20-24enni (9,5 punti percentuali). Nel 2012, quasi un giovane su tre (31,5%) dai 20 ai 24 anni di età non lavorava e non era iscritto a nessun corso di studi.

Diagramma C5.1. Popolazione NEET nella coorte dei 15-29enni (2012) e cambiamenti tra il 2011 e il 2012
Popolazione NEET: Persone disoccupate, non inserite nel sistema d'istruzione e escluse da un percorso di formazione



1. I dati del 2011 e del 2012 non sono comparabili. Si veda la sezione metodologica di cui sotto.

2. Anno di riferimento 2011.

I Paesi sono classificati in ordine crescente della percentuale della popolazione NEET tra i 15-29enni con un livello d'istruzione secondario superiore o post secondario non terziario.

Fonte: OECD. Tabella C5.3d, disponibile on line. Si veda Allegato 3 per le note (www.oecd.org/edu/eag.htm).

StatLink  <http://dx.doi.org/10.1787/888933119017>

Con le sempre maggiori difficoltà incontrate nella ricerca di un lavoro, la motivazione dei giovani italiani nei confronti dell'istruzione è diminuita. **I tassi d'iscrizione all'università in Italia hanno segnato una fase di ristagno o sono diminuiti negli anni più recenti e il numero di studenti che abbandonano precocemente gli studi ha smesso di diminuire dopo il 2010.**

- Tra il 2010 e il 2012 la quota dei 15-19enni che non sono più iscritti nel sistema d'istruzione è lievemente aumentata: si possono fare ancora progressi significativi per impedire gli abbandoni scolastici nel secondario superiore. Sebbene i tassi d'iscrizione scolastici dei 15-19enni siano aumentati dal 71,8% nel 2000 al 83,3% nel 2010 – in linea con la media dell'OCSE dell'83% per il suddetto anno – in seguito hanno smesso di aumentare, diminuendo fino all'80,8%, tasso inferiore alla media OCSE dell'83,5% (Tavola C1.2). Nel 2012, solo l'86% dei 17enni erano ancora iscritti nel sistema scolastico, una delle percentuali più basse dei Paesi dell'OCSE (Tabella C1.1b).
- Tra il 2008 e il 2012, i tassi d'iscrizione ai programmi universitari sono diminuiti in modo significativo in Italia. Se gli attuali andamenti persistessero, si stima che il 47% della coorte dei 18enni di oggi accederebbero a programmi d'insegnamento terziario di tipo A (ossia di livello universitario) durante il corso della propria vita, rispetto a un tasso del 51% nel 2008 (Tabella C3.2a). Questo rapporto percentuale è basso rispetto ai Paesi dell'OCSE e del G20 con dati disponibili in materia, che in media registrano un tasso d'iscrizione all'università del 58%.
- Al tempo stesso, in media i tassi di disoccupazione dei giovani adulti sono aumentati notevolmente durante l'ultima recessione tra il 2008 e il 2012, in Italia come negli altri Paesi dell'OCSE. In Italia, l'aumento del tasso di disoccupazione per i giovani 25-34enni è stato dello stesso tenore durante il periodo 2008-11 rispetto al periodo 2011-2012 e ha colpito i giovani adulti a prescindere dal livello d'istruzione raggiunto, ma in modo più particolare i giovani che non hanno raggiunto un livello d'istruzione secondario superiore. Per quest'ultimo gruppo di giovani, i tassi di disoccupazione sono aumentati dall'11,3% nel 2008 al 14,8% nel 2011 e sono svettati al 19% nel 2012 (un aumento del 7,7% in punti percentuali) (Tabella A5.4a).

Complessivamente il livello d'istruzione è aumentato, specie per le donne

Tra il 2000 e il 2012, l'Italia ha registrato aumenti significativi del livello d'istruzione.

- La percentuale dei 25-34enni che non aveva raggiunto il livello d'istruzione secondario superiore è diminuita dal 41% nel 2000 al 28% nel 2012 (Tabella A1.4a).
- Nello stesso periodo, la percentuale dei laureati di 25-34 anni è aumentata costantemente dall'11% al 22%.
- Nel 2012, tra coloro che conseguono una laurea (programmi di studi superiori ossia ciclo di studi terziario – tipo A) si contano più di tre donne per ogni due uomini. Il 62% dei nuovi laureati è di sesso femminile, rispetto a una percentuale di donne laureate del 56% nel 2000 (Tabella A3.3).

Nonostante i trend positivi registrati nell'aumento del livello d'istruzione, **i giovani italiani hanno livelli d'istruzione inferiori ai loro coetanei della maggior parte degli altri Paesi.**

- Nel 2012, la percentuale di 25-34enni in Italia senza diploma del secondario superiore (28%) era la terza più alta dei Paesi EU21, dopo Portogallo (42%) e Spagna (35%) ed era molto più alta rispetto alla media dell'OCSE del 17,4% e alla media del 15,7% degli EU21.
- Nel 2012, il tasso di laureati tra i 25-34enni è stato il quartultimo dei Paesi dell'OCSE e del G20 con dati disponibili (per i tassi di laureati l'Italia si colloca al 34° posto su 37 Paesi.)

In media, i tassi di laureati hanno registrato un maggiore aumento nei Paesi dell'OCSE (+13,2 punti percentuali) rispetto all'Italia (+11,8 punti percentuali) tra il 2000 e il 2012, partendo da un livello più alto (26% di laureati in media nei Paesi dell'OCSE rispetto all'11% in Italia nel 2000). Tuttavia, l'aumento in Italia è stato più ampio di quanto osservato nello stesso periodo in Spagna (5,2 punti percentuali) e in Germania (6,7 punti percentuali).

Sebbene le donne siano chiaramente sottorappresentate tra i nuovi laureati in alcune discipline, quali informatica (con il 25% di laureate), ingegneria (40%) e scienze fisiche (42%), in Italia le differenze di genere nelle diverse aree disciplinari sono spesso meno grandi rispetto a quelle osservate in altri Paesi dell'OCSE. Per esempio, in Italia il 40% delle nuove lauree in ingegneria è stato conseguito dalle donne, mentre in Germania solo il 22%, nel Regno Unito solo il 23%, e in media nei Paesi dell'OCSE solo il 28% dell'insieme dei nuovi laureati in ingegneria è di sesso femminile.

La qualità dell'istruzione di base sta migliorando costantemente

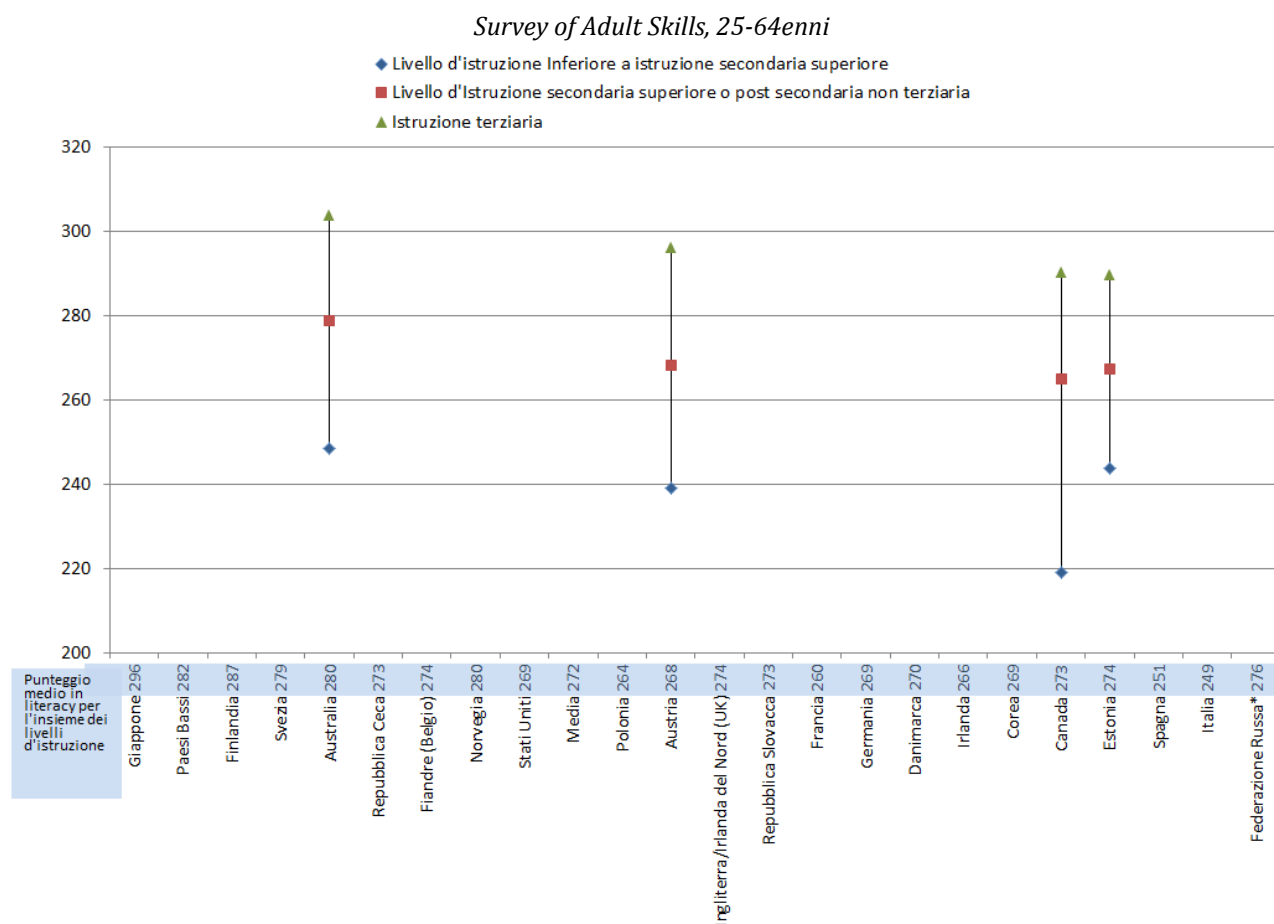
Sebbene le previsioni indichino che il livello d'istruzione sia destinato ad aumentare più lentamente rispetto agli anni precedenti, **vi sono stati recentemente segni importanti di miglioramento nella qualità dell'istruzione di base.** Come indicato nel 2012 dai risultati del programma OCSE per la valutazione internazionale degli studenti (noto con l'acronimo PISA), l'Italia è stata uno dei tre Paesi (con la Polonia e il Portogallo) in cui, tra il 2003 e il 2012, la percentuale degli studenti quindicenni che hanno conseguito risultati nella fascia inferiore della scala di competenze in matematica è diminuita e, allo stesso tempo, la percentuale di studenti che ottengono risultati nella fascia alta delle competenze è aumentata (Diagramma A9.3). Nel 2003, circa uno studente su tre (32%) in Italia otteneva risultati inferiori al livello 2 della scala delle competenze PISA. Tale risultato indica che gli studenti hanno difficoltà con domande che richiedono ragionamenti matematici semplici quando esse fanno riferimento a contesti poco familiari o con domande la cui soluzione richiede una capacità d'integrazione d'informazioni provenienti da diverse fonti. Entro il 2012, la percentuale degli studenti con risultati nella fascia inferiore di competenze in matematica è diminuita a circa un quarto (25%).

Inoltre, i risultati dello studio del 2012 sulle competenze degli adulti (PIAAC) mostrano che i 25-34enni in Italia ottengono migliori risultati nelle prove di lettura e di comprensione di informazioni numeriche e di idee matematiche (competenze matematiche) rispetto alle generazioni precedenti (35-44 anni) e con un margine più ampio di differenza rispetto a molti altri Paesi – risultato probabilmente ascrivibile a una migliore istruzione di base. Per esempio, il 42% dei 25-34enni raggiunge il livello 3 o un livello più alto di competenze matematiche rispetto a solo il 30% della classe di età dei 35-44enni. In 24 Paesi e regioni subnazionali che hanno partecipato all'indagine, il 57% dei 25-34enni ha raggiunto il livello 3 della scala di competenze e in media il 53% dei 35-44enni ha raggiunto lo stesso livello (Tabella A1.7a). Gli adulti che hanno raggiunto il livello 3 di competenze matematiche hanno una buona conoscenza dei numeri e dello spazio, possono riconoscere e lavorare con relazioni matematiche formulate verbalmente o sotto forma numerica e possono realizzare un'analisi di base di dati e statistiche nei testi, nelle tabelle e nei grafici.

Nonostante i recenti miglioramenti registrati, il livello medio di competenze in comprensione dei testi scritti (lettura) e matematiche in Italia resta basso rispetto ad altri Paesi.

- I risultati medi ottenuti nelle prove matematiche dalla coorte dei 25-34enni in Italia si situavano in penultima posizione rispetto ai Paesi e alle regioni subnazionali che hanno partecipato all'indagine dell'OCSE del 2012 sulle competenze degli adulti. Solo i giovani adulti spagnoli hanno ottenuto risultati inferiori. In comprensione di un testo scritto (lettura), i giovani italiani 25-34enni hanno ottenuto il punteggio più basso tra i Paesi partecipanti.
- Il punteggio medio in matematica tra i 25-34enni in Italia con una laurea universitaria (289 punti della scala di competenze) è praticamente lo stesso rispetto a quello raggiunto dai loro coetanei che hanno conseguito solo un diploma del secondario superiore o del post secondario non terziario in Finlandia (292 punti), in Giappone e nei Paesi Bassi (286 punti).

Diagramma A1.4. Punteggio medio in lettura, per livello d'istruzione(2012)



* I lettori dovrebbero rilevare che il campione per la Federazione Russa non include la popolazione del comune di Mosca. I dati pubblicati, di conseguenza, non rappresentano l'insieme della popolazione di 16-65 anni residente in Russia escludendo la popolazione che risiede nel comune di Mosca. Informazioni più dettagliate riguardanti i dati della Federazione Russa come quelli di altri Paesi possono essere trovate nel Rapporto tecnico della pubblicazione Survey of Adult Skills (OECD, di prossima pubblicazione).

I Paesi sono classificati in ordine decrescente di punteggio medio di competenze in comprensione dei testi scritti (literacy) della coorte dei 25-64enni con un livello d'istruzione terziario.

Fonte: OECD. Tabella A1.9a (L). Si veda Allegato 3 per le note (www.oecd.org/edu/eag.htm).

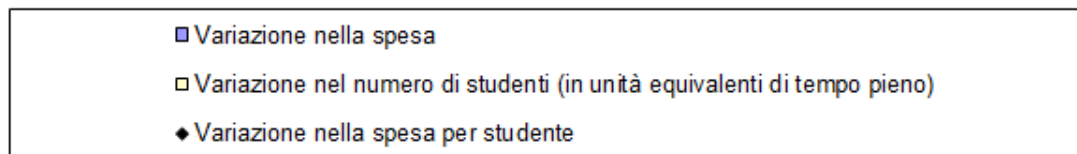
StatLink  <http://dx.doi.org/10.1787/888933115008>

La spesa pubblica per l'istruzione è diminuita, in parte compensata da finanziamenti privati

Nel 2011, la spesa per studente nella scuola primaria, secondaria e post secondaria non terziaria era inferiore del 4% rispetto al 1995. Nell'insieme, la spesa pubblica e privata per studente è aumentata in termini reali tra il 1995 e il 2008 (+8%) prima di registrare una netta diminuzione tra il 2008 e il 2011 (-12%) (Tabella B1.5a).

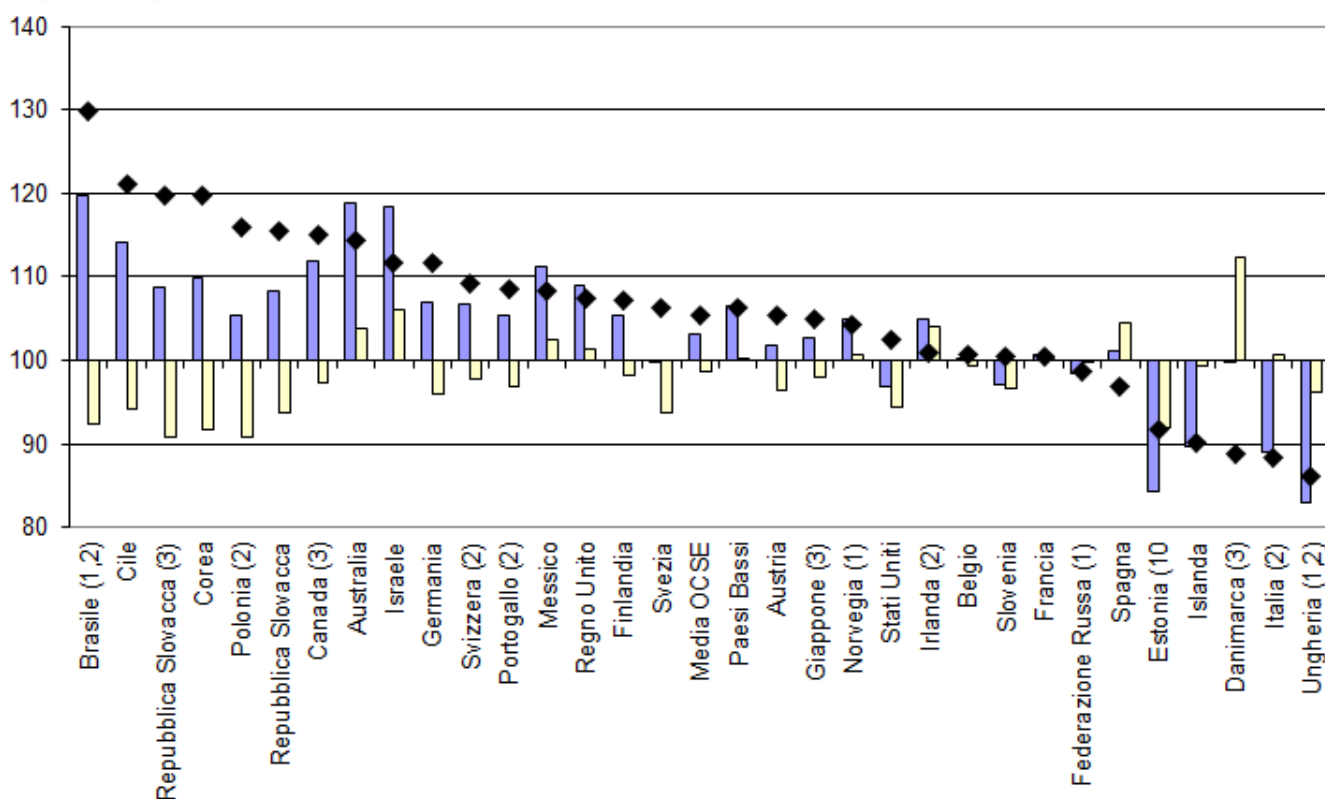
Diagramma B1.6. Variazione nella spesa per studente per tipo istituzione didattica, secondo il livello d'istruzione (2008, 2011)

Indice di variazione tra il 2008 e il 2011 il 2011 (2008 = 100, 2011 a prezzi costanti)



Istruzione primaria, secondaria e postsecondaria non terziaria

Indice de variazione
(2008=100)




1. Esclusivamente spesa pubblica.

2. Esclusivamente istituzioni pubbliche.

3. Alcuni livelli d'istruzione sono compresi negli altri. Per i dettagli riferirsi al codice "x" nella Tabella B1.1a.

I Paesi sono classificati in ordine decrescente di variazione nella spesa per studente secondo le istituzioni accademiche.

Fonte: OECD, Tabelle B1.5a e B1.5b. Si veda Allegato 3 per le note (www.oecd.org/edu/eag.htm).

StatLink  <http://dx.doi.org/10.1787/888933117155>

In parte, ciò corrisponde a un ribilanciamento della spesa destinata all'istruzione dalla scuola primaria e secondaria verso le università. La spesa complessiva per studente del terziario è aumentata del 17% tra il 2005 e il 2011 – una percentuale superiore all'aumento medio del 10% registrato nella zona dell'OCSE (Tabella B1.5b).

Nonostante questo cambiamento, l'Italia mostra ancora uno dei profili più piatti nella spesa dedicata al percorso di studi di uno studente : la spesa per la scuola primaria e pre-primaria non è molto inferiore alla spesa per l'istruzione terziaria. Nel 2012, la spesa per studente del primario era in linea con la media dell'OCSE (8 448 dollari statunitensi in Italia rispetto alla media dell'OCSE di 8 296 dollari statunitensi, dopo aver tenuto conto delle differenze del costo della vita). Ma la spesa per studente del secondario (8 585 dollari statunitensi) è inferiore del 7% rispetto alla media dell'OCSE (9 280 dollari statunitensi), e per la spesa dedicata allo studente del ciclo superiore, la differenza è anche maggiore, 9 990 dollari statunitensi in Italia – ossia una spesa inferiore del 28% rispetto alla media dell'OCSE di 13 958 dollari statunitensi per studente (Tabella B1.1a).

Se la diminuzione della spesa pubblica non fosse stata parzialmente compensata dal finanziamento privato, la diminuzione delle risorse disponibili per le istituzioni del sistema d'istruzione sarebbe stata ancora più importante. Tra i 34 Paesi esaminati con dati disponibili, **l'Italia è il solo Paese che registra una diminuzione della spesa pubblica per le istituzioni scolastiche tra il 2000 e il 2011, ed è il Paese con la riduzione più marcata (5%) del volume degli investimenti pubblici tra il 2000 e il 2011.** Le risorse pubbliche investite nelle istituzioni scolastiche e nelle università erano inferiori del 3% nel 2011 rispetto al 2000. Comparativamente, durante lo stesso periodo, la spesa pubblica media dell'OCSE destinata alle istituzioni del sistema d'istruzione è aumentata del 38% (Tabella B3.2b). La spesa pubblica per l'istruzione in Italia è diminuita più della spesa destinata all'insieme delle amministrazioni pubbliche tra il 2008 e il 2011. Nel 2008, l'istruzione rappresentava il 9,4% del totale della spesa pubblica, mentre nel 2011, l'8,6% della spesa pubblica complessiva era dedicato all'istruzione (Tabella B4.2).

La percentuale del finanziamento totale per le scuole e le università che proviene da fonti private è quasi raddoppiata tra il 2000 e il 2011. In termini relativi, nel 2000, il 94% del finanziamento per le istituzioni proveniva da fonti pubbliche. Entro il 2011, il finanziamento pubblico è stato ridimensionato al 89%. Per le scuole elementari e secondarie e le istituzioni post secondarie non terziarie, i contributi delle famiglie e di altre entità private rappresenta solo il 4% del finanziamento (ossia circa 320 dollari statunitensi per studente)¹. Tuttavia; un terzo (33.5%) delle risorse totali per le università proviene da fonti private (Indicatore B3).

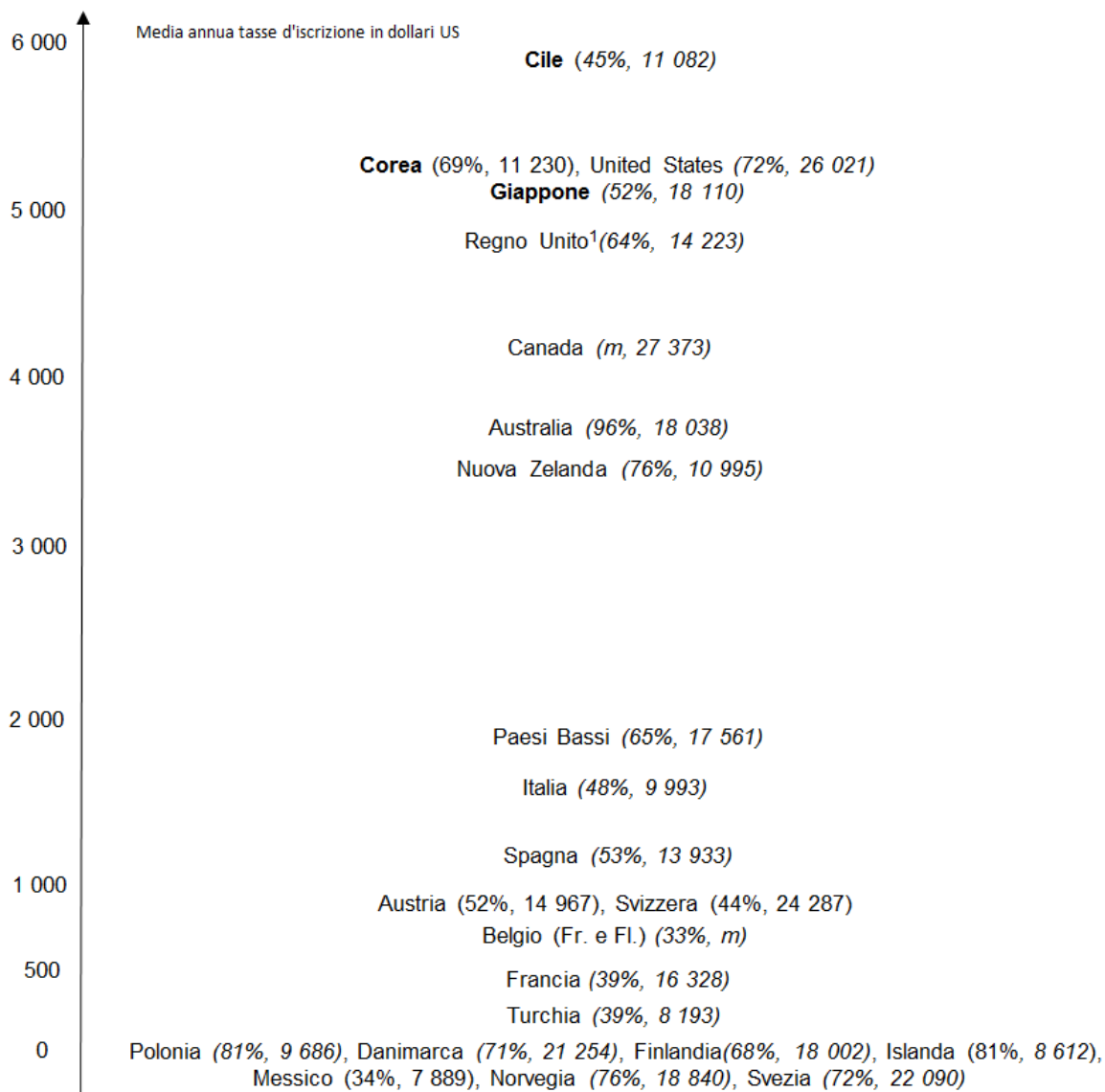
Le tasse d'iscrizione sono oggi una fonte significativa di finanziamento per le università Italiane. Nel 2011, gli studenti delle università pubbliche pagavano una media di 1 407 dollari di tasse d'iscrizione ogni anno. Tuttavia, il 12% degli studenti del livello terziario di studi in Italia beneficia di una borsa di studio o un sussidio che copre la totalità delle tasse d'iscrizione e una percentuale del 7% di studenti del terziario riceve borse di studio o sussidi che coprono parzialmente le loro tasse d'iscrizione all'università (Indicatore B5).

¹ Il dato per l'Italia non include le scuole private.

Diagramma B5.2. Media annua tasse d'iscrizione alle istituzioni accademiche pubbliche di livello terziario-tipo A per gli studenti nazionali a tempo pieno

(2011)

Convertita in equivalenti dollari US a PPP per PIL, anno accademico 2010-2011




Nota: Il presente diagramma mostra le tasse universitarie annue in equivalenti dollari US e convertiti al tasso di PPP. I Paesi evidenziati in grassetto indicano che le tasse d'iscrizione si riferiscono a istituzioni pubbliche, tuttavia più di due terzi degli studenti sono iscritti in istituti privati. Il tasso netto d'iscrizione e di spesa per studente (in USD) nei programmi di studio terziario-tipo A sono aggiunti accanto ai nomi di Paese.

Questo diagramma non tiene conto delle borse di studio, dei sussidi o dei prestiti che compensano in parte o la totalità delle tasse d'iscrizione che sono a carico dello studente.

1. Non esistono istituzioni pubbliche a questo livello d'istruzione e quasi tutti gli studenti sono iscritti in istituzioni private che dipendono dallo Stato.

Fonte: OECD. Tabelle B1.1a e B5.1 e Indicatore C3. Si veda Allegato 3 per le note (www.oecd.org/edu/eag.htm).

Si prega di consultare il Reader's Guide per le informazioni riguardanti i simboli che sostituiscono i dati mancanti.

StatLink  <http://dx.doi.org/10.1787/888933117820>

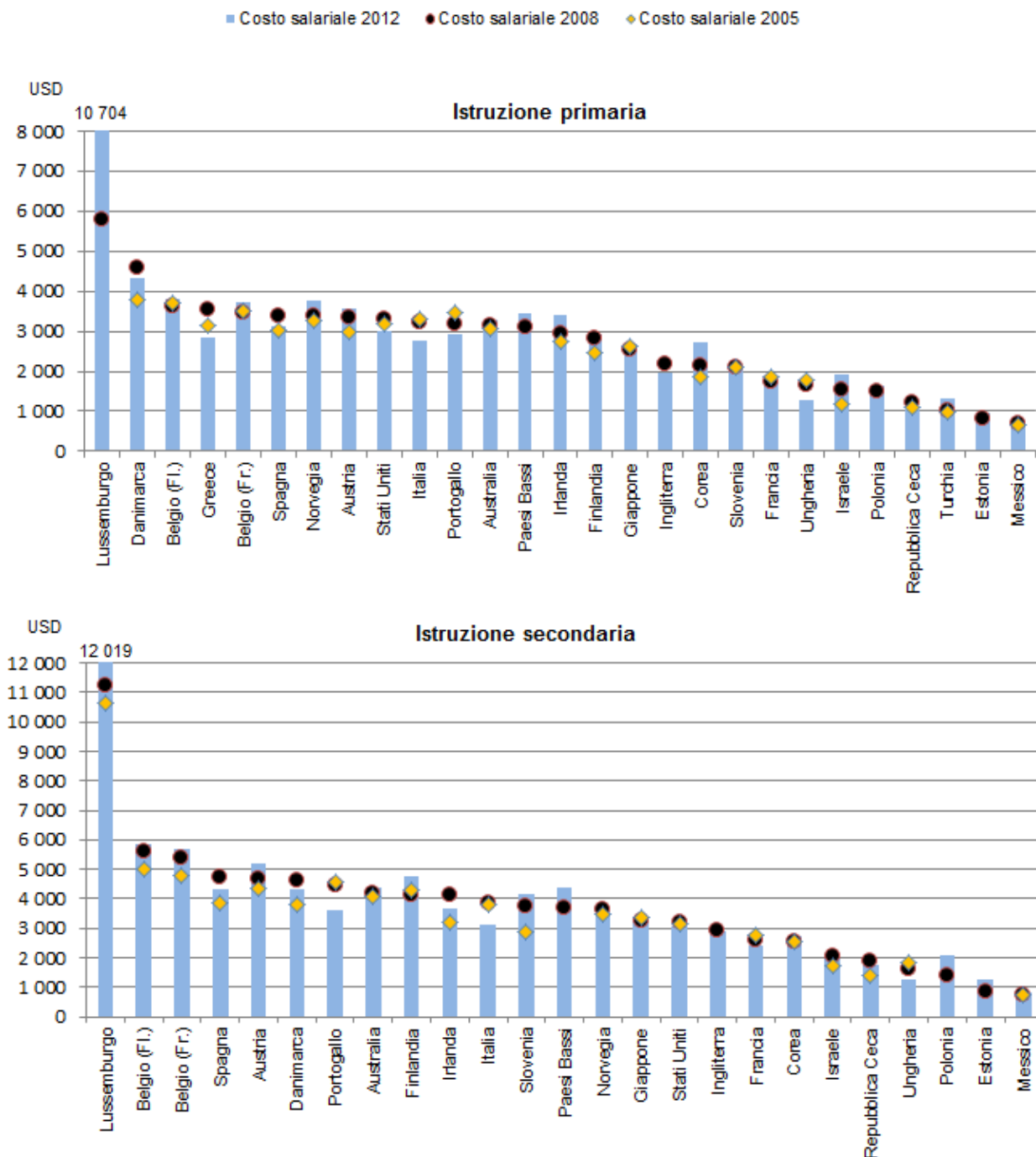
La riduzione di spesa ha comportato un aumento del numero medio di studenti per docente, che si è avvicinato alla media OCSE.

Tra il 2008 e il 2012, le principali economie che hanno permesso di ridurre la spesa per studente nella scuola elementare e secondaria del 12% (Tabella B1.5a) provengono dalla riduzione del costo salariale per studente di circa il 15% nella scuola primaria (da 3 242 dollari statunitensi a 2 769 dollari statunitensi) e di circa il 20% nella scuola secondaria inferiore (da 3854 dollari statunitensi a 3 102 dollari statunitensi) (Tabella B7.3 e B7.4). Le spese in conto capitale sono state altresì rimandate. In Italia, le spese in conto capitale (edilizia scolastica, acquisto di nuove attrezzature, ecc.) rappresentavano solo il 3,7% del totale della spesa per le istituzioni della scuola primaria, secondaria e post secondaria non terziaria nel 2011, uno dei livelli più bassi tra i Paesi dell'OCSE. Nel frattempo, oltre l'80% delle spese correnti per le istituzioni scolastiche era dedicato al pagamento dei salari degli insegnanti e ad altri compensi destinati al personale (Indicatore B6).

- L'Italia ha realizzato risparmi nei costi salariali principalmente con l'aumento del numero di studenti per docente (tale rapporto è aumentato del 15% nel livello d'istruzione primario, del 22% nel livello d'istruzione secondario inferiore). Oggi il rapporto studenti/insegnante è di 12 studenti per 1 insegnante nel primario e secondario inferiore, rispetto alla media dell'OCSE di 15 studenti nella scuola primaria e 14 studenti nella scuola secondaria inferiore. Nella scuola primaria, è stato possibile ridurre il numero di insegnanti a seguito della riduzione dell'orario di lezione per gli studenti da 990 ore per anno nel 2008 a 891 ore nel 2011² (a fronte di una media OCSE di 794 ore per anno), e di un leggero aumento dell'orario d'insegnamento per gli insegnanti da 735 ore per anno nel 2008 a 752 ore per anno nel 2012 (la media dell'OCSE è di 782 ore/anno). Nelle scuole secondarie inferiori vi sono stati cambiamenti simili. Il numero di allievi per classe è rimasto invariato nella scuola primaria nel suddetto periodo, mentre il numero medio degli studenti per classe nella scuola secondaria inferiore è aumentato dell'8,1%.
- Nello stesso tempo, il salario medio degli insegnanti della scuola primaria e secondaria inferiore è diminuito (in termini reali) del 2% tra il 2008 e il 2012 (Tabelle B7.2b e B1.5a). Le retribuzioni statutarie degli insegnanti con 15 anni di esperienza sono state diminuite del 4,5% tra il 2005 e il 2012 per tutti i livelli d'insegnamento ma gli aumenti di retribuzioni basati sull'anzianità hanno in parte compensato i tagli salariali degli insegnanti a livello individuale (Tabella D3.5).
- Perché aumentasse il rapporto numero di studenti per insegnante, è stato necessario ridurre il numero di insegnanti. Tale riduzione è stata raggiunta principalmente con la decisione di non compensare i pensionamenti con nuove assunzioni. La mancanza di assunzioni si è tramutata in un invecchiamento della forza lavoro insegnante; nel 2012 il 62% dell'insieme degli insegnanti della scuola secondaria aveva più di 50 anni di età, rispetto al 48% nel 2002. Si tratta della più alta percentuale di insegnanti di più di 50 anni di tutti i Paesi dell'OCSE (Tabella D5.1).

² La riduzione dei tempi di apprendimento è stato il risultato della riforma Gelmini, attuata per la prima volta durante l'anno scolastico 2009/2010. L'offerta di attività opzionali o facoltative nella scuola primaria e secondaria inferiore è stata tagliata secondo i termini delle misure previste dalla riforma.

Diagramma B7.2 Variazione nel costo salariale degli insegnanti/studente, secondo il livello d'istruzione (2005, 2008, 2012) (in dollari US)



I Paesi sono classificati in ordine decrescente del costo salariale degli insegnanti per studente nel 2008.

Fonte: OECD. Tabelle B7.3 e B7.4. Si veda Allegato 3 per le note (www.oecd.org/edu/eag.htm).

StatLink  <http://dx.doi.org/10.1787/888933118124>

L'istruzione preprimaria è quasi universale in Italia

Il 92% dei bambini di 3 anni di età è iscritto alla scuola dell'infanzia (preprimaria), rispetto alla media del 70% per l'area dell'OCSE. I tassi d'iscrizione crescono fino a raggiungere il 96% per i bambini che hanno compiuto 4 anni. Tali tassi sono tra i più alti osservati nei Paesi dell'OCSE, simili a quelli rilevati in Germania, Spagna e Regno Unito (Tabella C2.1).

Rispetto altri Paesi dell'OCSE e G20 con dati disponibili, l'Italia registra uno dei rapporti alunni/insegnante più bassi nella scuola preprimaria con 12 bambini per insegnante, in media. Tuttavia, la differenza tra la media registrata in Italia e quella dell'OCSE non sussiste se si tiene conto del fatto che, in Italia, tutto il personale di riferimento per i bambini (maestre(i) e assistenti) è considerato come personale insegnante. In media, anche nei Paesi dell'OCSE, vi sono 12 bambini per ogni adulto di riferimento – lo stesso rapporto che in Italia.

In Italia, il 70% degli alunni è iscritto nelle istituzioni pubbliche dell'istruzione preprimaria, il 30% rimanente è iscritto presso istituti indipendenti privati. La spesa per studente nella scuola preprimaria pubblica ammonta a 7 868 dollari statunitensi, lievemente superiore alla media dell'area OCSE che si attesta a 7 428 dollari statunitensi per studente (Tabella C2.2).

* Gli EU21 sono i 21 Paesi membri di entrambe l'Unione europea e l'OCSE: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovenia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Spagna e Svezia.

Il *Survey of Adult Skills* è un prodotto del Programma dell'OCSE di valutazione internazionale delle competenze degli adulti (il cosiddetto PIAAC ossia *Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) (PIAAC).

Il presente documento è stato pubblicato sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE. Le opinioni formulate e gli argomenti trattati non riflettono necessariamente i punti di vista ufficiali dei Paesi membri dell'OCSE. Questo documento e qualsiasi mappa in esso contenuta sono senza pregiudizio dello statuto di qualsiasi territorio o della sovranità su qualsiasi territorio, della delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali e del nome di qualsiasi territorio, città o area.

Nota riguardante i dati per Israele

I dati statistici per Israele sono forniti dalle competenti Autorità israeliane e sono sotto la loro responsabilità. L'uso di tali dati dall'OCSE è senza pregiudizio dello statuto delle Alture del Golan, di Gerusalemme Est e degli insediamenti israeliani in Cisgiordania ai sensi del diritto internazionale

Nota riguardante i dati della Federazione Russa nel *Survey of Adult Skills*

* I lettori dovrebbero rilevare che il campione per la Federazione Russa non include la popolazione del comune di Mosca. I dati pubblicati, di conseguenza, non rappresentano l'insieme della popolazione di 16-65 anni residente in Russia escludendo la popolazione che risiede nel comune di Mosca. Informazioni più dettagliate riguardanti i dati della Federazione Russa come quelli di altri Paesi possono essere trovate nel Rapporto tecnico della pubblicazione *Survey of Adult Skills* (OECD, di prossima pubblicazione).

Per ottenere maggiori informazioni sulla pubblicazione *Education at a Glance 2014* e per accedere alla serie completa degli indicatori dell'OCSE sull'istruzione; vi invitiamo a consultare il sito: www.oecd.org/edu/eag.htm

<p>Punto di contatto: Andreas Schleicher Director for Education and Skills Email: Andreas.Schleicher@oecd.org Telephone: +33 6 07 38 54 64</p>	<p>Autore della Nota Paese: Francesco Avvisati Francesco.Avvisati@oecd.org</p>
--	--

Principali dati per l'Italia in Uno Sguardo sull'istruzione 2013

Tabella	Indicatore	Italia		Media OCSE		Media UE-21		Posizione nella classifica rispetto ai Paesi OCSE e altri Paesi G20*
Accesso all'istruzione e risultati								
	Tassi d'iscrizione	2011	2005	2011	2005	2011	2005	
C2.1	3 anni di età (nella scuola pre-primaria dell'infanzia)	92%	97%	m	m	m	m	6 di 36
	4 anni di età (nella scuola pre-primaria dell'infanzia e nella scuola primaria)	96%	101%	m	m	m	m	10 di 36
C1.1a	5-14 anni di età (tutti i livelli)	99%		m		m		17 di 38
	Percentuale della popolazione che ha raggiunto un livello inferiore alla scuola secondaria superiore	2011	2000	2011	2000	2011	2000	
A1.4a	25-64 anni di età	44%	55%	m	m	m	m	6 di 35
	Percentuale della popolazione che ha raggiunto un livello d'istruzione secondaria superiore	2011	2000	2011	2000	2011	2000	
A1.4a	25-64 anni di età	41%	36%	m	m	m	m	18 di 36
	Percentuale della popolazione che ha raggiunto un livello d'istruzione terziaria	2011	2000	2011	2000	2011	2000	
A1.3a A1.4a	25-64 anni di età	15%	10%	m	m	m	m	34 di 36
	30-34 anni di età	20%		m		m		31 di 34
	25-34 anni di età	21%		m		m		34 di 36
	55-64 anni di età	11%		m		m		34 di 36
	Tassi d'ingresso all'istruzione terziaria	2011	2000	2011	2000	2011	2000	
C3.1a	Programmi professionali (Terziario-tipo B)	m	1%	m	m	m	m	29 di 32
	Programmi universitari (Terziario-tipo A)	48%	39%	m	m	m	m	25 di 36
	Tassi di diplomati e di laureati	2011	2000	2011	2000	2011	2000	
A2.1a	Percentuale dei giovani attuali suscettibili di completare la scuola secondaria superiore nell'arco della loro vita	79%	78%	m	m	m	m	18 di 27
A3.1a	Percentuale dei giovani attuali suscettibili di completare un corso di studio universitario (terziario-tipo A) durante l'arco della loro vita	32%	19%	m	m	m	m	19 di 26
Risultati nel settore economico e nel mercato del lavoro								
	Tasso di disoccupazione dei 25-64enni - Uomini e donne	2011	2008	2011	2008	2011	2008	
A5.4b	Livello inferiore alla scuola secondaria superiore	9.4%	7.4%	m	m	m	m	20 di 35
	Scuola secondaria superiore e istruzione post-secondaria non terziaria	6.0%	4.6%	m	m	m	m	18 di 36
	Livello d'istruzione terziaria	5.2%	4.3%	m	m	m	m	9 di 36
	Tasso di disoccupazione dei 25-64enni - Donne	2011	2008	2011	2008	2011	2008	
A5.4d	Livello inferiore alla scuola secondaria superiore	11.3%	10.4%	m	m	m	m	19 di 35
	Scuola secondaria superiore e istruzione post-secondaria non terziaria	7.1%	6.1%	1.0%	m	m	m	16 di 35
	Livello d'istruzione terziaria	6.3%	5.3%	m	m	m	m	8 di 36
	Media vantaggio retributivo per i 25-64enni con un'istruzione terziaria *	2011 o ultimo anno disponibile		2011		2011		
A6.1	Uomini e donne	148		m		m		22 di 33
	Uomini	160		m		m		14 di 33
	Donne	143		m		m		28 di 33
	Media svantaggio retributivo per i 25-64enni che non hanno raggiunto un livello d'istruzione secondaria superiore *	2011 o ultimo anno disponibile		2011		2011		
A6.1	Uomini e donne	77		m		m		16 di 33
	Uomini	76		m		m		17 di 33
	Donne	72		m		m		22 di 33
	Percentuale di NEET per i 15-29enni, per livello d'istruzione raggiunto	2011	2008	2011	2008	2011	2008	
C5.4d	Inferiore al secondario superiore	23.6%	21.3%	m	m	m	m	6 di 34
	Secondario superiore	23.0%	17.1%	m	m	m	m	7 di 34
	Terziario	21.8%	18.6%	m	m	m	m	4 di 34

Principali dati per l'Italia in Uno Sguardo sull'istruzione 2013

Tabella	Indicatore	Italia		Media OCSE		Media UE-21		Posizione nella classifica rispetto ai Paesi OCSE e altri Paesi G20*
Investimenti finanziari nell'istruzione								
	Spesa annua per studente (in USD equivalenti e in PPP)	2010		2010		2010		
B1.1a	Istruzione pre-primaria (scuola dell'infanzia)	7177 USD		m		m		10 di 32
	Istruzione primaria	8296 USD		m		m		16 di 34
	Istruzione secondaria	8607 USD		m		m		18 di 34
	Istruzione terziaria	9580 USD		m		m		23 di 33
	Spesa totale per gli istituti scolastici e di livello universitario in percentuale del PIL	2010	2000	2010	2000	2010	2000	
B2.1	In percentuale del PIL	4.7%	4.5%	m	m	m	m	31 di 33
	Totale spesa pubblica per l'istruzione	2010	2000	2010	2000	2010	2000	
B4.1	In percentuale della spesa pubblica complessiva	8.9%	9.8%	m	m	m	m	32 di 32
	Quota spesa privata per gli istituti scolastici e universitari	2010	2000	2010	2000	2010	2000	
B3.2a	Istruzione pre-primaria (scuola dell'infanzia)	8%		m		m		21 di 28
B3.2a	Istruzione primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria	3%	2%	m	m	m	m	24 di 31
B3.2b	Istruzione terziaria	32%	22%	m	m	m	m	11 di 30
B3.1	Tutti i livelli d'istruzione	10%	6%	m	m	m	m	20 di 29
Scuole e insegnanti								
	Numero di studenti per insegnante	2011		2011		2011		
D2.2	Istruzione pre-primaria (scuola dell'infanzia)	12 studenti per docente		m		m		22 di 31
	Istruzione primaria	12 studenti per docente		m		m		27 di 35
	Istruzione secondaria	12 studenti per docente		m		m		19 di 36
	Tempo totale d'istruzione previsto per gli studenti (ore)	2011		2011		2011		
D1.1	Istruzione primaria	4455 ore		m		m		17 di 31
	Istruzione secondaria di primo grado	2970 ore		m		m		14 di 31
	Numero di ore di insegnamento per anno (per gli insegnanti degli istituti pubblici)	2011	2000	2011	2000	2011	2000	
D4.2	Istruzione pre-primaria (scuola dell'infanzia)	950 ore		m		m		15 di 29
	Istruzione primaria	770 ore	744 ore	m	m	m	m	19 di 31
	Istruzione secondaria di primo grado	630 ore	608 ore	m	m	m	m	19 di 30
	Istruzione secondaria superiore	630 ore	608 ore	m	m	m	m	15 di 31
	Indice di variazione negli stipendi regolamentari degli insegnanti per gli insegnanti con 15 anni di esperienza (formazione minima (2000 = 100))	2011	2008	2011	2008	2011	2008	
D3.4	Insegnanti scuola primaria	104	103	m	m	m	m	18 di 23
	Insegnanti scuola secondaria di primo grado	103	103	m	m	m	m	17 di 22
	Insegnanti scuola secondaria superiore	103	102	m	m	m	m	14 di 22
	Rapporto stipendio insegnante rispetto a retribuzione di un lavoratore a tempo pieno per anno completo con un livello d'istruzione terziaria	2011		2011		2011		
D3.2	Insegnanti scuola pre-primaria	0.58		2.00		m		18 di 22
	Insegnanti scuola primaria	0.58		m		2.00		23 di 27
	Insegnanti scuola secondaria di primo grado	0.61		m		m		23 di 27
	Insegnanti scuola secondaria superiore	0.65		m		m		22 di 27

* Comparato a persone con un'istruzione secondaria superiore; istruzione secondaria superiore = 100.

** I Paesi sono classificati secondo un ordine decrescente dei valori.